

**INVITO A PALAZZO  
LE BANCHE DA GUARDARE**

Chigi, Medici, Peruzzi, Portinari: in passato i nomi dei grandi banchieri hanno spesso coinciso con quelli dei committenti d'arte più generosi. Ora le banche apriranno per la seconda volta le porte ai visitatori perché possano vedere palazzi storici, quadri, sculture, preziosi oggetti d'arte e arredamento, antichi borghi e ville, di proprietà delle banche italiane. Da domani, infatti, parte la seconda edizione di «Invito a Palazzo» che coinvolge oltre cento gioielli architettonici e artistici che saranno aperti al pubblico gratuitamente dalle ore 10.00 alle ore 18.00. Per informazioni: Numero Albcacom 840.706.783 ore 10.00-18.00. [www.abi.it](http://www.abi.it)

**compleanni****I PRIMI NOVANT'ANNI DI ALDO NATOLI, ANTIFASCISTA E COMUNISTA DI SINISTRA**

Bruno Gravagnuolo

Antifascista, comunista. E comunista dissidente. Nonché storico del Pci e dello stalinismo. Allo scoccare dei suoi novanta anni - e li compie proprio oggi - sono questi i tratti salienti della biografia di Aldo Natoli. I primi che ci vengono in mente. All'inizio sembrava destinato alla carriera di clinico. Nato nel 1913 a Messina, si laureò infatti in medicina a Roma, e divenne assistente del professor Frugoni. E invece, con Bruno Sanguinetti - figlio del proprietario dell'Arrigoni - e il futuro matematico Lucio Lombardo Radice, fu tra i protagonisti del gruppo antifascista romano, che cominciò a svolgere attività antifascista alla fine degli anni trenta. Per questo, reduce da un viaggio di studi a Parigi, proprio in quel 1939, fu arrestato e rinchiuso dal fascismo nel carcere di Civita-

vecchia. E a Parigi in realtà aveva già preso contatto con il centro estero del Pci. Dall'esperienza del carcere venne fuori molto più tardi un volume: *Il registro. Carcere politico a Civitavecchia*. Scritto con Vittorio Foa e Carlo Ginzburg. Dopo l'8 settembre partecipa alla Resistenza, e accompagna a Milano in missione due ufficiali di collegamento alleati. Lavora anche all'*Unità* clandestina a Roma. Poi è dirigente Pci, segretario della federazione romana, segretario regionale e membro del Comitato centrale. Sarà deputato dal 1948 al 1972, e a Roma negli anni sessanta dirige le grandi battaglie degli edili, per il salario e contro la speculazione edilizia. In contatto con la più avanzata cultura urbanistica di quegli anni. E siamo al 1956, al dissenso sull'Ungheria, e più avan-

ti alle battaglie con Ingrao contro Amendola all'XI Congresso, in nome di un altro «modello di sviluppo» e contro l'idea di «programmazione democratica». Fino all'altro episodio cruciale, che davvero suggella la vita di Natoli: la questione del *Manifesto*. Nel novembre 1968 Natoli guida le estenuanti trattative con Natta, per trovare una soluzione al «caso» che infrangeva il «centralismo democratico». Ma i dissidenti non recedono dal voler essere un gruppo organizzato con rivista. Né dall'ambizione di voler intercettare quella che a loro avviso è una nuova fase storica di massa. Con all'ordine del giorno una transizione che vada oltre il capitalismo. Altro punto chiave: la Cina. Come punto di riferimento teorico e pratico della rivoluzione mondiale. In antitesi al-

l'Urss. Finisce con la radiazione dal Pci, e con Natoli che dà un forte contributo al *Manifesto*, con Rossanda e Pintor. E con la direzione della sezione esteri del quotidiano. Scrive sulla Cina, pubblica *Le origini dello stalinismo* e raccoglie gli scritti teorici di Mao. Negli anni novanta si dedica a Gramsci, pubblicando per Einaudi seicento lettere di Tatiana Schucht ad Antonio, nonché un volume con Chiara Daniele: *Antigone e il prigioniero*. La tesi è quella del Gramsci «accercchiato» e isolato in carcere dal Pci. Collegata in certo senso al famoso «complotto» anti-Gramsci. Uomo combattivo e spiritoso, incarna una parabola coerente: quella di un comunista italiano di sinistra. Per i suoi novant'anni, ha detto di aspettarsi in regalo dalla moglie Mirella «una crostata». Se la merita. Auguri.

# Nei cartoni animati i disabili sono eroi

## Al Forum di Varese molte le proposte di cartoon che entrano nel tema dell'handicap

DALL'INVIATO **Renato Pallavicini**

VARESE C'erano una volta i cartoni animati, pieni di animalotti buoni e divertenti, e anche di cattivi che, naturalmente, alla fine, di solito venivano sconfitti. C'erano insomma storie avventurose, divertenti e spensierate, come si addicono ai bambini o, almeno, all'idea che abbiamo dei bambini. Per esserci, a dire il vero, storie di questo tipo ci sono ancora, eccome: basta guardare le proposte presentate a questo XIV Forum Cartoon che si svolge a Varese. Però, da un po' di anni anche il mondo dei cartoni si è fatto più complesso, come del resto complessa è la vita, e così nei cartoni animati sono entrati temi e situazioni che sembravano dover restare lontani da questo mondo colorato: come il tema dell'handicap e dei disabili.

Prendiamo *Johnny Sorriso*, il progetto di una serie animata che viene presentata oggi a Varese da Claudia Mori per il Clan Celentano che la produce. Gli autori sono Francesco Canale, Andrea Di Fabio e Oscar Avogadro, mentre la regia è di Pierluigi De Mas. La serie ha per protagonista un bambino gravemente handicappato (senza gambe e senza braccia) che si muove su una strana carrozzina. La storia vede Johnny Sorriso impegnato nella ricerca di una bambina rapita dalla classica strega cattiva e portata in un irreale mondo



parallelo. Con l'aiuto del suo cane e della sua sorellina, Johnny affronterà ogni tipo di viaggi, di avventure e anche di pericoli per riportarla a casa. Come si vede il soggetto segue i canoni classici delle fiabe, ma la novità la fanno il protagonista ed il fatto che ci troviamo in presenza un «eroe» che non ha nulla né dei classici eroi, né tantomeno dei supereroi. E poi la storia di Johnny Sorriso è una storia vera, quel bambino esiste veramente e proprio il racconto della sua esperienza, dei suoi problemi ma anche delle sue fantasie, dei suoi desideri e dei suoi sogni sono stati utilizzati dagli autori per scrivere le sceneggiature degli episodi. La serie ne prevede 7 da 11



«Camelia», bambina ecologista. A sinistra Johnny Sorriso, il bambino handicappato protagonista di una serie animata

minuti e Rai Fiction parteciperà alla produzione per circa il 30% del budget. Al Forum Cartoon, come del resto accade per tutti i progetti presentati, lo scopo è proprio quello di trovare partner finanziari e sponsor per arrivare a trovare buona i fondi necessari a realizzarli. Pierluigi De Mas, che di *Johnny Sor-*

*riso* è il regista, non è soltanto un nome storico dell'animazione italiana (tra le sue ultime realizzazioni c'è la serie tv di Coccobill e qui a Varese ha portato *Po-poff*, serie animata ispirata alla mitica canzone dello Zecchino d'Oro) ma è lui stesso produttore e regista di un'altra serie dal titolo *Le storie di Anna*, la cui

protagonista è una bambina costretta su una sedia a rotelle: gli episodi stanno andando in onda la domenica mattina su Raitre.

Sono solo due esempi, questi, dell'ingresso nei cartoni di temi considerati fino a qualche tempo fa «comodi» e fa piacere che a proporli siano produzio-

ni italiane. Che, tra l'altro, qui a Varese sono tra le protagoniste assolute del Forum: quest'anno, infatti, l'Italia, dopo alcune stagioni in sordina e favorita anche dal fatto di giocare in casa (ogni anno il Forum si svolge in un paese diverso dell'Unione Europea), è rappresentata da ben 17 produzioni e da una copartecipazione ad un progetto sloveno. Si va dalle classiche avventure del *Signor Bonaventura* di Sergio Tofano, riproposte in versione 3D da Gilberto Tofano e Marco Bigliuzzi per lo studio Fulmini&Leopardi, alla serie tratta dal fumetto *Rat-Man* di Leonardo Ortolani, affidata allo studio StraneMani che ha anche realizzato un cartoon tratto da Bobo di Sergio Staino; dagli idioti detective *Giak e Zac* dello studio Matitanimata di Guido Favaro e Franco Bianco (una proposta divertente e raffinata) a *Blurt City* della Gertie di Franco Serra, una città popolata da creature bizzarre e dove può succedere di tutto, a *E-Fox* un altro impossibile ed impassibile detective creato da Oliviero Murru per la Animundi di Raffaele Bortone e Andrea Martini, e a *Gino il pollo*, il personaggio diventato popolare su My-Tv.

Non possiamo citare tutti i 17 progetti italiani, ma ne segnaliamo altri due che, tra quelli visti finora, ci sembrano tra i migliori. *Monster Allergy* è una commedia horror con protagonista un bambino di 10 anni che ha il potere soprannaturale di vedere i mo-

stri e riuscire a domarli. La serie si basa sui disegni di Alessandro Barbucci, uno dei più bravi disegnatori italiani, creatore delle streghe di *Witch*, il popolarissimo fumetto della Disney Italia. *Monster Allergy*, prodotta dalla Rainbow, è basata su una serie di albi omonimi, il cui lancio italiano dovrebbe avvenire nei prossimi mesi. *Camelia*, di Carlotta Mastrangelo e Maurizio Forestieri (il regista di *Totò Sapore*, lungometraggio animato in uscita il prossimo Natale) ha per protagonista una ragazzina vivace che ama la natura in tutti i suoi aspetti: cartoon ecologista, dunque, ma giocato tutto su un registro tenero ed allegro. *Animated Fairytales* è un altro progetto firmato dallo studio Effigie di Milano, che vede riuniti in una classe scolastica i protagonisti delle più celebri fiabe (lupi, porcellini, cicale, formiche e brutti anatroccoli): classe un po' indisciplinata, a mala pena tenuta a freno da una maestra che ogni volta racconta una fiaba tradizionale con protagonisti i suoi alunni. Ma alla fine, quando la maestra tira le conclusioni, secondo la morale tradizionale che ci si aspetta dalle fiabe, gli alunni dicono la loro, con commenti ironici e irriverenti che fanno intravedere una morale alternativa. Un altro punto di vista, insomma, sulle cose del mondo e della vita di tutti i giorni, quella che ci riguarda tutti e che sempre di più sembra essere entrata a far parte del mondo dei cartoon.

Stefano Miliani

Urbani riesce a far approvare il suo progetto. Ma il Consiglio dei ministri depenna le sovrintendenze autonome e le fondazioni museali

## Beni Culturali, la riforma dimezzata

Dopo tanto penare il ministro per i Beni e le attività culturali Giuliano Urbani è riuscito a far approvare la sua riforma del dicastero dal consiglio dei ministri. Ha penato tanto perché il testo doveva passare il 28 agosto ma, tra rinvii, i mugugni del ministero dell'Economia Giulio Tremonti, malumori di soprintendenti e riunioni che neppure prendevano in considerazione l'argomento, il via libera è slittato fino a ieri. Urbani l'ha definita «una giornata importante». In realtà alcuni cardini della sua riforma sono bellamente spariti. Ad agosto aveva completato il suo progetto del ministero. Che è uscito ridimensionato. Sono ad esempio spariti i riferimenti alla creazione o partecipazione a fondazioni per le soprintendenze autonome. E i cinque poli museali (Firenze, due a Roma, Napoli e Venezia), di cui ad agosto veniva prevista una sottomissione alle soprintendenze re-

gionali con successiva soppressione, rimangono in vita ma un po' appesi al destino: secondo una norma del decreto potranno sopravvivere, essere eliminati o essere affidati al soprintendente regionale, però tutto a discrezione del ministro stesso. Che acquisisce più potere. Intanto si scatena la battaglia sul numero effettivo dei dirigenti cosiddetti di prima fascia (con relativi stipendi più alti): 35 per il dicastero, sono invece 41 per Cgil e 46 per la Uil: troppi.

Confermata l'abolizione del segretario generale. Urbani aveva voluto quattro dipartimenti. Tremonti ha obiettato e ne sono rimasti tre: quello per le antichità, le belle arti e il paesaggio, quello per lo spettacolo e

lo sport, quello per la ricerca e innovazione che il ministro definisce «il cuore della riforma» e dove nascerà un ufficio servizi per «promozione e merchandising». È sparito il dipartimento sugli archivi e le biblioteche, che viene accorpato alle arti. Su chi saranno i responsabili di queste tre strutture centrali circolano già dei nomi: gli attuali direttori generali Proietti e Cecchi, il segretario generale Carmelo Rocca che è più in forse e al suo posto potrebbero andare Mario Serio o direttori come Sicilia o Italia.

«Ai soprintendenti regionali - scrive la redazione internet del ministero nel sito culturaleweb - sono finalmente conferiti effettivi poteri di coordinamento e gestione» e

indica come altre novità «la graduale istituzione degli uffici provinciali» oltre a una competenza collegiale sui vincoli. Cosa significa? I soprintendenti regionali (che peraltro esistono già) avranno più potere, formalmente e amministrativamente, saranno loro a firmare i contratti di spesa dei loro colleghi. Gli uffici provinciali sono stati pensati per ogni capoluogo di provincia, soprattutto in soprintendenze molto vaste come quella di Milano che copre buona fetta della Lombardia. E la collegialità sui vincoli di un dipinto o un'area da salvare da pessimi appetiti? Il soprintendente competente potrà chiedere il parere dei suoi omologhi sul territorio.

C'è un dato che stupisce. Urbani va ripetendo che lui punta molto sulle fondazioni per i grandi musei. Il discorso vale per l'Egitto di Torino, dove l'accordo c'è ma lo statuto naviga ancora in altissimo mare, e per luoghi come Uffizi, Accademia di Venezia, la Borghese a Roma, Capodimonte a Napoli. Il ministro ha abbandonato l'idea? Nient'affatto, rispondono al ministero: la norma di riferimento c'era anche prima, era nel decreto ministeriale numero 491 del novembre 2001 nato già al tempo di Giovanna Melandri ministro, pertanto la scomparsa dell'accento alle fondazioni non muterebbe niente. Ma allora perché il ministro si voleva tanto citare le fondazioni

e ora non più?

«È una controriforma», denuncia il senatore Ds Stefano Passigli. «I poli rimangono ed è scomparsa la norma sulla loro trasformazione in fondazioni, sono state accolte le richieste della Uil - commenta il segretario generale di settore Gianfranco Cerasoli - è positiva anche il ridurre a tre i dipartimenti anche se sei direzioni generali sotto le belle arti rischiano di appesantire la struttura. Ma - attacca - rimane irrisolto il problema dei troppi direttori generali: sono 47, la riforma non è a costo zero». «Urbani ha fatto marcia indietro - dice Libero Rossi, segretario Cgil per i beni culturali - È bene che biblioteche e archivi non siano separati dal resto. Ma i direttori generali restano 41: troppi. E se tolgono i poli museali alle soprintendenze regionali, queste ne escono svuotate». Il decreto legislativo sarà inviato alla conferenza unificata delle commissioni cultura di Camera e Senato per essere licenziato entro la fine di ottobre sulla Gazzetta ufficiale.

Pace  
Giustizia sociale  
Sviluppo sostenibile  
Democrazia partecipata



Assemblea Nazionale dei Delegati della Mozione "Per Tornare a Vincere"

Roma - 3/4 ottobre 2003  
Teatro Ambra Jovinelli  
Via Guglielmo Pepe 43/47

La partecipazione è aperta a tutti

**Primo:  
il programma.**

**Presidente**  
Giovanni Berlinguer  
**Introduce**  
Fabio Mussi  
**Comunicazioni di**  
Laura Pennacchi, Pietro Folena,  
Gloria Buffo, Valerio Calzolaio.

**Interventi di**  
Piero Fassino, Vittorio Agnoletto,  
Antonio Bassolino, Tom Benetollo,  
Fausto Bertinotti, Rosy Bindi,  
Enrico Boselli, Sergio Cofferati,  
Padre Dell'Olio, Oliviero Diliberto,  
Antonio Di Pietro, Guglielmo Epifani,  
Flavio Lotti, Nanni Moretti,  
Achille Occhetto, Francesco Pardi,  
Afonso Pecorella Scario,  
Walter Veltroni.

**Segreteria organizzativa**  
tel. 06/8711213 - 8711556  
Email: [comertoneds@libero.it](mailto:comertoneds@libero.it)  
[www.tornareavincere.it](http://www.tornareavincere.it)

